



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 4465 del 20/06/2018

Prot. n 146780 del 20/06/2018

Fasc. n 9.9/2009/2368

Oggetto: S.A.P.I.C.I. SpA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 10295 del 20/09/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Cernusco sul Naviglio (MI) - Via Bergamo 2, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il Regolamento sopra citato;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere

stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Preso d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale";

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10295 del 20/09/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a S.A.P.I.C.I. SpA con sede legale a Biella in via C. Colombo per l'impianto di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bergamo 2" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa S.A.P.I.C.I. SpA del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Cernusco sul Naviglio di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 06/06/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.712,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10295 del 20/09/2007 dell'Impresa S.A.P.I.C.I. SpA con sede legale in Milano - Via Porlezza 16 ed installazione IPPC in Cernusco sul Naviglio (MI) - Via Bergamo 2, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (amministrazione@pec.sapici.it) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Cernusco sul Naviglio (comune.cernuscosulnaviglio@pec.regione.lombardia.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- CTR - Ministero dell'Interno - Direzione Regionale VVF (dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;

- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitan Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01161544234005

€1,00: 01132073652780

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	S.A.P.I.C.I. S.p.A.
Sede Legale	Via Porlezza n. 16 – 20123 – Milano(MI)
Sede Operativa	Via Bergamo n. 2 - 20063 - Cernusco Sul Naviglio (MI)
Codice e attività IPPC	4.1(h) Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime e Prodotti Finiti.....	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
B.4 Cicli produttivi.....	15
C. QUADRO AMBIENTALE	17
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	17
Aspirazione polveri	19
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	23
C.5 Produzione Rifiuti	23
C.6 Bonifiche	25
C.7 Rischi di incidente rilevante	25
D. QUADRO INTEGRATO	25
D.1 Applicazione delle MTD	25
D.2 Criticità riscontrate	34
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	34
E. QUADRO PRESCRITTIVO	35
E.1 Aria.....	35
E.1.1 Valori limite di emissione	35
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	37
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	39
E.2 Acqua.....	43
E.2.1 Valori limite di emissione	43
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	43
E.2.4 Prescrizioni generali	44
E.2.5 Prescrizioni contenute nel parere di ATO	44
E. 3 Rumore	45
E.3.1 Valori limite	45
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	46
E.3.3 Prescrizioni generali	46
E.4 Suolo	46
E.5 Rifiuti	47
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	47
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	48
E.5.3 Prescrizioni generali	48
E.6 Ulteriori prescrizioni	48

E.7 Monitoraggio e Controllo.....	49
E.8 Prevenzione incidenti.....	49
E.9 Gestione delle emergenze.....	49
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	49
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	50
Per una corretta e più efficace ripartizione delle valutazioni dei consumi termici ed elettrici specifici, risulta necessario approfondire la ripartizione stessa dei dati per ciascuna categoria di prodotto e uniformarne la valutazione con la stessa modalità di calcolo, anche attraverso idonea procedura e con conseguente risistemazione dei presenti AIDA. L'azienda presenterà una relazione sul tema	
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	51
F.1 Chi effettua il self-monitoring	51
F.2 PARAMETRI DA MONITORARE	51
F.2.1 Risorsa idrica.....	51
F.2.2 Risorsa energetica	51
F.2.3 Aria	52
Modalità di controllo.....	52
F.2.4 Acqua	54
F.2.5 Rifiuti.....	55
F.3 Gestione dell'impianto	56
F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici	56
F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	57

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento, completamente nuovo, è stato inaugurato nel 1987 e produce esclusivamente resine sintetiche che dal 1989 esporta in maniera massiccia anche oltre Oceano. Nel 1995 la S.A.P.I.C.I. ha ampliato il suo parco prodotti con le resine per gli adesivi poliuretanicici per l'imballaggio flessibile. Da ultimi sono entrati a far parte dei prodotti offerti dalla S.A.P.I.C.I. le resine per adesivi industriali.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto t/a	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1 (h)	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)	20000		67
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
		nessuna			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
14350	4700	7270	7270	1987	1994	

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Lo stabilimento risulta costituito dalle seguenti aree produttive e ausiliarie principali:

- Reparto produzione (fabbricato L): edificio che si sviluppa su tre piani presso il quale sono allocati gli impianti di produzione delle resine e l'impianto di confezionamento;
- Parco serbatoi: area scoperta presso la quale sono collocati sia serbatoi interrati (area M) che serbatoi fuori terra in bacini di contenimento (area N), adibiti allo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti;
- Magazzini prodotti infiammabili (fabbricati D ed F): adibiti allo stoccaggio delle materie prime infiammabili e dei prodotti finiti;
- Magazzino non infiammabili (fabbricato E): adibito allo stoccaggio di materie prime non infiammabili;
- Centrale termica (fabbricato C);
- Officina (fabbricato O);
- Sottostazione elettrica e gruppo elettrogeno (fabbricato T);
- Locale pompe antincendio (fabbricato Z)
- Palazzina uffici, laboratori, servizi igienici, infermeria, locale gestione delle emergenze e locale ristoro (fabbricati A e B).

Non risultano intervenute modifiche sostanziali rispetto alla situazione autorizzata con decreto AIA n 10295 del 20.09.2007 ma semplicemente interventi relativi a sostituzione di alcune apparecchiature per invecchiamento tecnologico.

Si registrano altresì le seguenti comunicazioni intercorse a seguito del rilascio dell'AIA tra la Società e l'Autorità Competente/Enti di controllo:

- Sostituzione impianto carica polveri ed eliminazione del punto di emissione E2b; sostituzione filtro installato a servizio dell'impianto con un filtro tecnologicamente più avanzato. Attivazione dell'emissione a scarsa rilevanza E8 – nuova emissione da cappe di laboratorio produzione (nota del 18.04.2014 pervenuta ad ARPA in data 22.04.2014)
- nota del 23/06/2015 - variazione di destinazione d'uso dei serbatoi TK309 TK316A e TK330.
- nota del 03/12/2015 - sostituzione serbatoio di stoccaggio TK312.
- nota del 19/01/2016 - la Società comunica il trasferimento della propria sede legale in via Porlezza 16 a Milano.
- Pratica di modifica non sostanziale pervenuta alla Città metropolitana di Milano in data 29/06/2016, protocollo 145270 del 29/06/2016 ed identificata con il Codice Identificativo Pratica (CIP) AIA01275I, in merito a:
 - Installazione di un combustore a tre camere con recupero termico di tipo rigenerativo su masse ceramiche per trattare i flussi provenienti dal punto emissivo E1 ed E7
 - Realizzazione di una copertura che interessi la zona rifiuti R1
 - Separazione dell'emissione non significativa E4 in 14 emissioni E4a;E4b;E4c;...;E4p per migliorare l'efficienza di aspirazione delle cappe, bracci aspiranti e armadi aspirati presenti nei laboratori
 - Attivazione di un'emissione non significativa corrispondente alla nuova macchina accoppiatrice a servizio del laboratorio ATA
 - Introduzione nel ciclo produttivo di una materia prima soggetta alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 con frase di rischio H360D
- Presa d'atto della Provincia emessa in data 29/07/2016 con protocollo 172846/9.9/2009/2368.
- nota del 02/08/2016 - sostituzione serbatoio di stoccaggio TK314.
- nota del 08/02/2017 - Dismissione impianto carica polveri NERAK
- nota del 04/2017 - Non realizzazione della copertura sulla zona rifiuti R1, spostamento di rifiuti pericolosi da area R1 sotto tettoia D ad esclusione degli imballaggi vuoti contaminati da sostanze pericolose e non, ferro e acciaio, materiali isolanti, e tubi fluorescenti. Sospensione del progetto relativo all'introduzione nel ciclo produttivo di una materia prima soggetta alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 con frase di rischio H360D
- messa in esercizio combustore rigenerativo aprile 2018.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Lo stabilimento S.A.P.I.C.I. di Cernusco sul Naviglio (MI) occupa una superficie complessiva di circa 14350 mq. All'interno dello stabilimento sono presenti tre complessi principali che ospitano i reparti di produzione, i locali tecnici/magazzini ed gli uffici/laboratori. L'area su cui insiste lo stabilimento è una zona industriale e artigianale. Per quanto concerne le distanze in linea d'aria rispetto a zone sensibili presenti nell'area circostante si forniscono di seguito i principali riferimenti:

- Area abitata di Cernusco S/N: 1.5 km
- Linea ferroviaria: 2.2 km
- Linea metropolitana: 1.2 km
- Ospedale di Cernusco S/N: 1.8 km
- Strada Statale (Padana): 0.6 km

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

<i>Posizione geografica rispetto al perimetro della ditta</i>	<i>Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente</i>	<i>Distanza minima dal perimetro del complesso (m)</i>
Nord	a6 -Insedimento produttivo unitario e a7-Lotto produttivo	0
Sud	a6 -Insedimento produttivo unitario e a7-Lotto produttivo	da 0 a 250
Sud	Area di concentrazione fondiaria	250
Est	a6 -Insedimento produttivo unitario e a7-Lotto produttivo	0
Ovest	Lotto produttivo	0

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A circa 100 m dal perimetro di stabilimento lato est è presente altresì un'area destinata a servizi tecnologici presso la quale è presente un pozzo di acqua potabile (Codice SIF 0150700011). Lo stabilimento risulta ricadere all'interno della zona di rispetto di tale pozzo pubblico ad uso idropotabile.

Il Comune di Cernusco sul Naviglio con nota del 22.04.2011 prot. 23718 e successiva nota del 04.05.2012 prot. 21621, comunica quanto di seguito riportato riconfermando la configurazione del sito a seguito dell'adozione del PGT:

“Rispetto alla data del Decreto AIA è stato adottato il nuovo PGT, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 85 del 29.10.2010; lo stabile ricade in area A6_10 definita come area a insediamento produttivo unitario, disciplinata inoltre da quanto previsto nell'ERIR (Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti). Nell'aggiornamento del Piano di zonizzazione Acustica, approvato con Delibera C.C. n. 86 del 26.10.2010 a seguito predisposizione del PGT, nulla è variato; la classe in cui ricade l'attività in oggetto è sempre la 6. Dalle tavole dello studio geologico allegate al PGT che riportano le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e il reticolo idrografico, non emerge alcuna interferenza con il sito”.

Si rileva, nel raggio di 500 mt con baricentro la società Sapici, una parte residenziale del territorio di Pioltello.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. Da AIA
IPPC	D.Lgs 152/06	Regione	10295	20.09.07	19.09.12	1		
RIR	D.Lgs. 105/15	Regione				1	Ultimo invio Allegato 5 31/05/16	NO

CPI	DPR 151/11	VVF	PRATICA VVF 321060	27.11.13	27.11.18	1		NO
-----	------------	-----	-----------------------	----------	----------	---	--	----

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Di seguito si riportano gli estremi delle certificazioni volontarie di cui l'azienda risulta in possesso:

- Certificazione UNI EN ISO 9001:2008: Certificato n. IT09-0910
- Certificazione OHSAS 18001:2007: Certificato n.IT10/0064

L'Azienda inoltre aderisce al programma volontario dell'industria chimica Responsible Care.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'impianto lavora 24 ore su 24 dalle ore 7 del lunedì alla stessa ora del sabato tutto l'anno con fermate nei mesi di Agosto e Dicembre.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2015)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1.1	1.1 resine poliuretatiche	15000		8893	
1.2	1.2 resine alchidiche e poliesteri	5000		1139	

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime e Prodotti Finiti

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nelle tabelle seguenti:

Categorie omogenee di materie prime	Classi di pericolosità	N. d'ordine del prodotto	Stato fisico	Quantità annua 2015 (t/anno)	Quantità specifica [^] [t/t]	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche e del deposito
Acidi Carbossilici	NP	1.1 - 1.2	SOLIDO	164,48	1,64E-02	Sacchi, big bags	Magazzino chiuso, coperto
	H302-H314-H317-H318-H319-H334-H335-H372-H373	1.1 - 1.2	SOLIDO	743,11	7,41E-02		
		1.2	LIQUIDO	8,93	7,84E-03		

Complesso IPPC: S.A.P.I.C.I. S.p.A. – Installazione di Cernusco sul Naviglio (MI)

Acidi/ Esteri	NP	1.1 - 1.2	LIQUIDO	54,43	5,43E-03	fusti, fustini, cisternette e sfuso in tk	Al coperto con bacino di contenimento
	H226-H290-H302-H312- H314-H315-H317-H318- H319-H331-H335-H400- H410-H413	1.1 - 1.2	LIQUIDO	3,62	3,61E-04		
		1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	2,03	2,02E-04		
		1.1	LIQUIDO	0,03	3,81E-06		
		1.1 - 1.2	SOLIDO	0,02	2,28E-06		
Acrilati	H226-H302-H311-H314- H315-H317-H318-H319- H332-H335-H400	1.1	LIQUIDO	1,50	1,68E-04	fusti, fustini	Magazzino chiuso, coperto
Additivi e Antiossidanti	NP	1.1 - 1.2	SOLIDO	0,19	1,87E-05	fusti, fustini e sacchi	Magazzino chiuso, coperto
	H226-H302-H304-H315- H317-H318-H319-H335- H336-H361-H372-H373- H400-H410-H411-H412- H413	1.1	LIQUIDO	1,81	2,04E-04		
		1.1	SOLIDO	0,00	8,94E-08		
		1.1 - 1.2	SOLIDO	8,67	8,64E-04		
Alcoli e Polialcoli	NP	1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	1.145,9 5	1,14E-01	fusti, cisternette e sfuso in tk	Al coperto/ scoperto con bacini di contenimento
	H302-H314-H315-H317- H318-H319-H335-H336- H361-H373-H400-H401- H410-H411-H412	1.2	SOLIDO	98,18	8,62E-02		
		1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	889,42	8,87E-02		
		1.1	LIQUIDO	44,33	4,98E-03		
Ammine/ Ammidi/ Ossime/ Idrazidi	H225-H226-H301-H302- H311-H312-H314-H315- H317-H318-H319-H331- H332-H334-H335-H351- H360-H373-H400-H410- H411	1.1	LIQUIDO	14,19	1,60E-03	fusti, fustini e sacchi	Al coperto con bacino di contenimento
		1.1 - 1.2	LIQUIDO	3,41	3,40E-04		
		1.1	LIQUIDO / SOLIDO	1,43	1,61E-04		
Isocianati	H225-H226-H302-H314- H315-H317-H319-H330- H332-H334-H335-H336- H351-H373-H411-H412	1.1	LIQUIDO	28,18	3,17E-03	fusti, fustini, cisternette e sfuso in tk	Al coperto/ scoperto con bacini di contenimento
		1.1 - 1.2	LIQUIDO	3.369,2 2	3,36E-01		
		1.1	LIQUIDO / SOLIDO	1.210,9 2	1,36E-01		
Metalli e Sali metallici	H226-H302-H312-H314- H315-H317-H318-H319- H332-H335-H336-H341- H361-H372-H373-H400- H410-H412-H413	1.1 - 1.2	LIQUIDO	1,21	1,20E-04	fusti, fustini e sacchi	Magazzino chiuso, coperto
		1.2	SOLIDO	0,00	3,51E-06		
		1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	0,10	1,01E-05		
Oli e Acidi Grassi	NP	1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	278,72	2,78E-02	fusti, cisternette, sacchi e sfuso in tk	Al coperto/ scoperto con bacini di contenimento
	H302-H312-H315-H317- H318-H361	1.1 - 1.2	SOLIDO	2,95	2,94E-04		
		1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	2,16	2,16E-04		
		1.2	LIQUIDO	13,42	1,18E-02		

Complesso IPPC: S.A.P.I.C.I. S.p.A. – Installazione di Cernusco sul Naviglio (MI)

Poliesteri/ Resine Epossidiche	NP	1.1 - 1.2	LIQUIDO / SOLIDO	159,67	1,59E-02	fusti, cisternette, sacchi e sfuso in tk	Al coperto/ scoperto con bacini di contenimento
	H225-H226-H302-H315- H319-H332-H336-H411	1.1 - 1.2	LIQUIDO	326,21	3,25E-02		
Silani	H226-H302-H314-H317- H318-H319-H332-H341- H373-H411	1.1	LIQUIDO	0,10	1,12E-05	fusti e cisternette	Magazzino chiuso, coperto
		1.1 - 1.2	LIQUIDO	1,98	1,98E-04		
Solventi	H225-H226-H302-H304- H312-H315-H318-H319- H332-H335-H336-H360- H361-H373-H400-H411	1.1	LIQUIDO	79,70	8,96E-03	fusti, cisternette e sfuso in tk	Al coperto/ scoperto con bacini di contenimento
		1.1 - 1.2	LIQUIDO	3.101,9 5	3,09E-01		

Tabella B2 (AT-AIA) – Caratteristiche materie prime

Note:

Data la varietà e il numero elevato di materie prime presenti, circa 200, sono qui raggruppate in categorie omogenee, ^ quantità specifica riferita all'anno 2015 e al quantitativo in tonnellate di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta Per la quantità massima di stoccaggio delle sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 105/2015 si faccia riferimento alla notifica presentata in data 31/05/2016 il cui estratto viene riportato di seguito. NB: la notifica e quindi i relativi quantitativi di stoccaggio massimo si riferiscono alla somma delle quantità di materie prime e prodotti finiti ricadenti in ciascuna classe "Seveso".

SOSTANZE E/O PREPARATI PERICOLOSI PRESENTI (D.Lgs 105/2015 e s.m.i., Allegato I)

parte 1:

Categoria	Stato fisico	Principali caratteristiche di pericolosità	Quantità max
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	Liquido	H300, cat. 1 = Letale se ingerito H310, cat. 1 = letale per contatto con la pelle H330, cat. 1 = Letale se inalato	5 t
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione	Liquido	H300, cat. 2 = Letale se ingerito H310, cat. 2 = letale per contatto con la pelle H330, cat. 2 = Letale se inalato; H331, cat. 3 = Tossico se inalato H301, cat. 3= Tossico se ingerito(in assenza di una classificazione di tossicità acuta per inalazione e di tossicità acuta per via cutanea)	40 t
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	Liquido	H225, cat. 2= Liquido e vapori facilmente infiammabili H226, cat. 3= Liquido e vapori infiammabili	1950 t
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	Liquido	H400, tossicità acuta 1 = Altamente tossico per gli organismi acquatici H410, tossicità cronica 1 = Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	65 t
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	Liquido	H411, tossicità cronica 2 = Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	60 t

parte 2:

Composto	Stato fisico	Principali caratteristiche di pericolosità	Quantità max
Toluene diisocianato	Liquido	H330, cat. 1 = Letale se inalato;	90 t

Oltre alle materie prime specificate nella tabella B2 l'azienda detiene gasolio in cisternette per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni, olio lubrificante, olio diatermico in circolazione nell'impianto e confezionato.

Le Materie Prime allo stato liquido sono stoccate in serbatoi di stoccaggio (zone M1, M2, N1 e N2), e in fusti e cisternette (nei magazzini E, D ed F).

Le Materie Prime in polvere vengono stoccate nel Magazzino Non Infiammabili denominato "E", in big bags da 500 kg e sacchetti da 25 kg chiusi e sigillati.

I Prodotti Finiti possono essere stoccati nei serbatoi di stoccaggio (zone N3, N4) oppure in cisternette, fusti, fustini, latte e lattine nei Magazzini D ed F.

L'elenco dei serbatoi di stoccaggio presenti in azienda e il relativo contenuto sono riportati di seguito:

Materie Prime

Sigla interna	Capacità [m3]	Prodotto	Categorie omogenee di materie prime
TK301	40*	TDI	Isocianati
TK302	30*	TDI	Isocianati
TK303	62*	TDI	Isocianati
TK304	32	Monoetilen glicole	Alcoli e Polialcoli
TK305	32	Metossipropilacetato	Solventi
TK306	32	Diottiladipato	Acidi/Esteri
TK307	25	Dietilenglicole	Alcoli e Polialcoli
TK308	25	Dipropilenglicole	Alcoli e Polialcoli
TK309	32	Poliolo P400	Alcoli e Polialcoli
TK310	32	Ragia minerale dearomatizzata	Solventi
TK311	29	Acidi grassi di Olivo	Oli e Acidi grassi
TK312	30	MDI	Isocianati
TK313	40	Poliolo-Polietere	Alcoli e Polialcoli
TK314	30	Isocianato M50	Isocianati
TK316A	20	Poliolo P2000	Alcoli e Polialcoli
TK324	30,4	Poliestere	Poliesteri/Resine epossidiche
TK325	30,4	Poliestere	Poliesteri/Resine epossidiche
TK327	15,5	HDT	Isocianati
TK327 A	16	HDT	Isocianati
TK328	31,5	PPG 1000	Alcoli e Polialcoli
TK329	31,5	Monopropilenglicole	Alcoli e Polialcoli
TK330	31,5	Nonilfenolo	Alcoli e Polialcoli
TK331	31,5	Olio di Ricino	Oli e Acidi grassi
TK333	40	Trimetilolpropano	Alcoli e Polialcoli
TK341	20	HDT	Isocianati
TK401	70	Acetato di butile	Solventi

Complesso IPPC: S.A.P.I.C.I. S.p.A. – Installazione di Cernusco sul Naviglio (MI)

TK402	70	Acetato di butile	Solventi
TK403	70	Acetato di etile	Solventi
TK404	70	Xilolo	Solventi

Prodotti Finiti

Sigla interna	Capacità [m3]	Prodotto	Tipologia di prodotto finito
TK315	40	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK316	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK317	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK317A	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK318	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK318A	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK319	40	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK320	20	Polurene LP	1.1 Resine poliuretatiche
TK320A	20	Polurene LP	1.1 Resine poliuretatiche
TK321	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK321A	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK322	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK322A	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK323	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK323A	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK332	40	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK340	40	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK341A	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK342	20	FP NCO term.	1.1 Resine poliuretatiche
TK343	20	FP NCO term.	1.1 Resine poliuretatiche
TK344	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK345	20	Rexin	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK346	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK347	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK348	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK349	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK350	20	Ucopol OL	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK351	20	Ucopol OL	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK352	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK353	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK354	20	Ucopol OL	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK355	20	Ucopol OL	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK356	40	Ucopol OL	1.2 Resine alchidiche e poliesteri
TK357	40	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK358	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche

TK359	20	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK360	40	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche
TK361	40	Polurene	1.1 Resine poliuretatiche

* Sui serbatoi del TDI (TK301, TK302, e TK303) sono installati interruttori di massimo livello a garanzia del non superamento del limite massimo di stoccaggio consentito come da Notifica ex D.Lgs 105/2015, pari a 90 t complessive.

E' presente inoltre un ulteriore serbatoio fuori terra ubicato all'interno di bacino di contenimento posto sul tetto del reparto infustamento, dedicato alle acque industriali derivanti dai processi di esterificazione, smaltite come rifiuto.

Gli stoccaggi in serbatoi possiedono le seguenti caratteristiche generali:

Stoccaggio Toluendiisocianato

I serbatoi sono collocati fuori terra e sono riscaldati a 20÷25 °C (in quanto al di sotto dei 10 °C avviene il passaggio allo stato solido) polmonati con azoto con valvola Rampini a doppio effetto (sfiato/polmonazione) tarata a 0,015 ate e collegati all'impianto con pompa.

Gli sfiati sono convogliati al sistema di abbattimento, durante le operazioni di carico da autocisterna, il flusso di azoto in uscita dal serbatoio viene ricircolato mediante apposita tubazione nella stessa autocisterna.

I serbatoi sono posati all'interno di bacino di contenimento.

Stoccaggio Solventi

I serbatoi di stoccaggio dei Solventi sono collocati all'interno di una vasca di contenimento chiusa interrata provvista di pozzetto con sensore di miscele infiammabili per rilevazione perdite e sono polmonati con azoto con valvola Rampini a doppio effetto (sfiato/polmonazione) tarata a 0,015 ate. Sono direttamente collegati all'impianto con pompa.

La valvola a doppio effetto permette di mantenere una pressione costante all'interno del serbatoio di 15 millesimi superiore a quella atmosferica sia durante le fasi di carico (flusso di azoto in uscita) che durante quelle di scarico (flusso di azoto in ingresso).

Anche in questo caso è previsto un ricircolo di azoto in autocisterna durante le operazioni di carico dalla stessa.

Gli sfiati dei serbatoi sono convogliati al sistema di abbattimento.

Stoccaggio Prodotti Finiti

I serbatoi di stoccaggio dei prodotti finiti sono collocati fuori terra posizionati in bacini di contenimento a cielo aperto e mantenuti ad una temperatura di 30÷40 °C c.a., polmonati con azoto con valvola Rampini a doppio effetto (sfiato/polmonazione) tarata a 0,015 ate e collegati all'impianto con pompa.

La valvola a doppio effetto permette di mantenere una pressione costante all'interno del serbatoio di 15 millesimi superiore a quella atmosferica sia durante le fasi di carico (flusso di azoto in uscita) che durante quelle di scarico (flusso di azoto in ingresso). Gli sfiati dei serbatoi sono convogliati al sistema di abbattimento.

I serbatoi sono posati nei bacini di contenimento suddivisi macroscopicamente in base alla temperatura d'infiammabilità data dal solvente utilizzato per il prodotto.

Stoccaggio Materie Prime

I serbatoi di stoccaggio delle materie prime sfuse sono collocati fuori terra posizionati in bacini di contenimento a cielo aperto e ove necessario riscaldati, polmonati con azoto ad eccezione dei serbatoi TK311, TK330 e TK331 mediante valvola Rampini a doppio effetto (sfiato/polmonazione) tarata a 0,015 ate e collegati all'impianto con pompa.

La valvola a doppio effetto permette di mantenere una pressione costante all'interno del serbatoio di 15 millesimi superiore a quella atmosferica sia durante le fasi di carico (flusso di azoto in uscita) che durante quelle di scarico (flusso di azoto in ingresso). Gli sfiati dei serbatoi ad eccezione di quelli non polmonati che sono a sfiato libero, sono convogliati al sistema di abbattimento.

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate nell'anno 2015 e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia MP	% Residuo secco	% COV	Frase H							Quantità annua 2015 (t/anno) TOT	Quantità annua 2015 (t/anno) COV
				H340	H341	H350	H351	H350i	H360D	H360F		
1	Acidi/Esteri 100%	0	1								2,22	2,22
1	Ammine/Ammidi/Ossime/Iidrazidi 30%	0,7	0,3								0,14	0,04
1	BUTILE ACETATO	0	1								1.297,53	1.297,53
1	ETILE ACETATO	0	1								1.544,16	1.544,16
1	Isocianati 10%	0,9	0,1								21,96	2,20
1	Isocianati 25%	0,75	0,25								240,68	60,17
1	Isocianati 30%	0,7	0,3								5,80	1,74
1	Isocianati 40%	0,6	0,4								896,28	358,51
1	Isocianati 73%	0,27	0,73								28,80	21,02
1	METILETILCHETOSSIMA	0	1				X				14,02	14,02
1	METOSSIPROPILACETATO	0	1								63,97	63,97
1	Poliesteri/resine epossidiche 25%	0,75	0,25								312,31	78,08
1	Poliesteri/resine epossidiche 40%	0,6	0,4								13,50	5,40
1	Poliesteri/resine epossidiche 63%	0,37	0,63								0,68	0,43
1	RAGIA MINERALE DEAROMATIZZATA	0	1								56,39	56,39
1	Silani 100%	0	1								0,68	0,68
1	Solventi 100%	0	1								33,67	33,67
1	SOLVESSO 100	0	1								12,01	12,01
1	TOLUOLO	0	1								0,88	0,88
1	XILOLO	0	1								173,05	173,05

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

Lo stabilimento viene approvvigionato unicamente tramite pubblico acquedotto.

L'azienda non utilizza acqua nei processi produttivi, pertanto l'unica fonte di prelievo idrico ai fini produttivi riguarda il reintegro dei seguenti servizi:

- circuito acque di raffreddamento (munito di torri evaporative);
- circuito acqua per la produzione di vapore.

I circuiti sono a ciclo chiuso e l'eventuale reintegro compensa l'acqua persa per evaporazione.

L'acqua per gli usi tecnologici, prima di essere immessa in circolo, subisce trattamenti di addolcimento e demineralizzazione.

Presso lo stabilimento sono presenti una vasca con capacità di 980 m³ per la riserva idrica delle acque di raffreddamento/antincendio e un serbatoio per il recupero delle condense dell'impianto di produzione vapore con capacità di 5 mc.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo 2015		
	Acque industriali		Usi domestici e altro (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	18680	2773* (n° dipendenti 67) 600** (uso irrigazione)

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

NOTE:

Al momento non sono presenti contatori dedicati che consentano di misurare separatamente i consumi industriali e quelli domestici. Pertanto la Società ha stimato:

* il valore relativo agli usi domestici (180 litri/giorno x dipendente e 230 giorni/anno lavorativi);

** il valore relativo ad uso irrigazione (100 giorni/anno x 6 m³);

I dati riportati si riferiscono ai consumi dell'anno 2015.

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e le acque meteoriche, provenienti dalle coperture, dai piazzali e dalle strade (ad eccezione delle acque di dilavamento di superfici con presenza di impianti di processo e delle zone di stoccaggio rifiuti che sono raccolte separatamente e smaltite come rifiuto), sono scaricate nella fognatura comunale.

B.3.2 Consumi energetici

Nell'area dello stabilimento è presente una centrale termica, in apposito locale ad uso esclusivo, ove sono installati 2 generatori a gas metano con potenza rispettivamente pari a 1.500.000 Kcal/h (pari a 1,74 MW) e 2.000.000 Kcal/h (pari a 2,32 MW) per il riscaldamento di olio diatermico per i diversi utilizzi interni al complesso industriale.

L'olio diatermico, può essere utilizzato in via indiretta per la produzione di:

- Acqua calda (riscaldamento Uffici);
- Acqua calda (riscaldamento Reattori)
- Vapore, mediante scambiatori/generatori posti in Centrale Termica;
- Calore, attraverso la circolazione diretta nelle camicie dei reattori.

Le caratteristiche degli impianti termici presenti sono descritte nella tabella seguente:

N° d'ordine attività IPPC e non	Costruttore Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Rendimento %	Sigla emissione
1	THERMA DTO1500	1983	Caldaia a metano	Riscaldamento olio diatermico	Olio diatermico	91	E3a
1	THERMA DTO2000	1991	Caldaia a metano	Riscaldamento olio diatermico	Olio diatermico	91	E3b

Tabella B4 – Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

I consumi totali di energia termica ed elettrica riferiti all'anno 2015 ed il consumo energetico specifico per unità di prodotto sono riportati nella tabella che segue:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di prodotto finito)
1	metano	2015	produttivo	Annuale	1.141.700 m ³ /a	113,8 m ³ /t
1	En. elettrica	2015	produttivo	Annuale	3.569.208 KWh/a	355,8 KWh/t

Tab.B 5– Consumi energia 2015

Prodotto	Consumo termico (KWh/anno)	Consumo energetico (KWh/anno)	Consumo totale (KWh/ anno)
1.1	5.497.762	3.163.878	8.661.640
1.2	5.497.762	405.330	5.903.092
	10.995.523	3.569.208	14.564.732

Tab.B 6 - Consumo energetico per prodotto 2015

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
1.1	618	355,8	973,8
1.2	4.826	355,8	5181,8

Tab. B 7 – Consumi energetici specifici 2015

Presso lo stabilimento sono presenti inoltre due gruppi elettrogeni (l'uno di riserva all'altro) che garantiscono il funzionamento dell'impianto in caso di mancanza di energia elettrica.

I gruppi elettrogeni hanno le seguenti caratteristiche:

- Gruppo elettrogeno da 250 kVA (pari a 0.2 MW) con motore diesel da 1500 giri/min;
- Gruppo elettrogeno da 500 kVA (pari a 0.4 MW) con motore diesel da 1500 giri/min.

B.4 Cicli produttivi

La produzione viene ottenuta mediante processi di polimerizzazioni condotti in impianti batch. Di seguito viene descritto sinteticamente il ciclo produttivo e i processi svolti negli impianti:

A Reazioni di **uretanizzazione** (resine poliuretaniche, alchiduretaniche e oleo-alchiduretaniche)

B Reazioni di **isocianurazione** (polimeri isocianici)

C Reazioni di **policondensazione** per ottenere:

Resine poliesteri mediante policondensazione di uno o più alcoli poliossidrilici con uno o più acidi policarbossilici.

Resine alchidiche, concettualmente assimilabili a dei poliesteri, con la presenza, però, di un acido monocarbossilico (generalmente del tipo acido grasso) e di alcoli poliossidrilici con funzionalità normalmente superiore a due.

Le lavorazioni vengono condotte presso il reparto di produzione (fabbricato L): lo stesso consta di una torre in struttura metallica che si sviluppa su tre piani, dall'alto verso il basso:

- al terzo piano, si trova il collettore dell'impianto carica polveri che mediante valvole pneumatiche permette di caricare a circuito chiuso nei reattori le materie prime solide provenienti dalle bocche di carico poste al piano terra, inoltre si trovano i "dosatori", serbatoi su celle di carico, dove vengono pesate le materie prime liquide provenienti dai serbatoi di stoccaggio per il carico dei reattori. I dosatori sono polmonati con azoto con valvola Rampini a doppio effetto (sfiato/polmonazione) tarata a 0,015 ate e scaricano per caduta nei reattori a cui sono collegati tramite tubazioni. La valvola a doppio effetto permette di mantenere una pressione costante all'interno del dosatore di 15 millesimi superiore a quella atmosferica sia durante le fasi di carico (flusso di azoto in uscita) che durante quelle di scarico (flusso di azoto in ingresso). Gli sfiati dei dosatori sono convogliati al sistema di abbattimento.
- al secondo piano, hanno luogo i processi produttivi veri e propri, in reattori riscaldati, a seconda del tipo di resina, con olio diatermico, acqua calda o vapore; sempre al secondo piano è situato un piccolo laboratorio che segue costantemente l'andamento del processo produttivo, in cui gli operatori determinano il raggiungimento delle specifiche di prodotto; . la "Sala Quadri" ove sono presenti il sistema di supervisione e controllo dei reattori/diluidori (avvio/arresto agitatore, regolazione e controllo parametri di processo secondo il programma di produzione, etc. allarmi), del parco serbatoi (livelli, temperatura, avvio/arresto pompa, etc. allarmi), dei servizi (stato pompe circolazione acqua di raffreddamento, stato caldaie, etc, allarmi). In Sala Quadri è poi presente una postazione collegata alla centrale di rilevamento allarmi incendio, pulsanti di richiesta soccorso, che permette agli operatori di individuare immediatamente la zona in allarme, questi allarmi vengono ripetuti anche in altre aree dello stabilimento.
- al primo piano, si effettuano operazioni di diluizione; alcune resine prodotte al piano superiore, vengono trasferite per caduta nei diluidori sottostanti, ove viene aggiunto il solvente previsto dalla formulazione.
- al piano terra, si effettuano le operazioni di scarico del prodotto finito, il quale dopo il passaggio in opportuni filtri, può essere inviato direttamente in serbatoio da dove verranno trasferiti in autocisterne per la consegna ai clienti o richiamati in reparto per il confezionamento, o confezionato in fusti e/o cisternette che vengono poi stoccati nei magazzini dedicati prima della spedizione ai clienti e le operazioni di carico delle materie prime solide per mezzo del carica polveri o liquide confezionate in fusti/cisternette per mezzo di pompe.
- Confezionamento automatico: è la zona in cui direttamente dai serbatoi di stoccaggio o dai reattori/diluidori si effettua il confezionamento negli imballi prescelti.

Le materie prime e gli ausiliari che sono approvvigionati con autobotti, vengono travasati in serbatoi fissi (serbatoi interrati - area M - o serbatoi fuori terra - area N)

Le materie prime e gli ausiliari che sono approvvigionate in fusti e/o altre confezioni sono depositate negli appositi magazzini; questi composti vengono caricati a mezzo pompa dal piano terra. Presente aspirazione localizzata sulla bocca del fusto/cisternetta.

Gli intermedi vengono controllati all'interno degli apparecchi di processo fino alla loro trasformazione finale. Presso lo stabilimento vengono stoccati, per la sola commercializzazione, anche prodotti finiti (resine) non prodotti in loco ma trasferiti dallo stabilimento SAPICI di San Cipriano Po.

A corredo degli impianti di processo sono presenti:

- Centrale termica.
- Officina manutenzione,
- Laboratori,
- Reparto Gruppi Elettrogeni nel quale sono alloggiati due gruppi elettrogeni (uno in sostituzione dell'altro) che garantiscono il funzionamento dell'impianto anche in caso di mancanza alimentazione ENEL,
- Stazione Antincendio, in cui sono installate una motopompa diesel e un'elettropompa che espletano solo funzioni antincendio.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

I cicli produttivi della S.A.P.I.C.I. S.p.A. generano emissioni in atmosfera caratterizzate sia da COV che da polveri. Gli sfiati operativi dello stabilimento contenenti COV provenienti dal reparto di produzione (reattori e apparecchiature correlate, previo passaggio da sistemi di condensazione), e dai serbatoi di stoccaggio sono collegati a un combustore a tre camere con recupero termico di tipo rigenerativo su masse ceramiche verso cui confluiranno i flussi provenienti dal reparto, dai serbatoi e dall'impianto di infustamento e di seguito espulsi tramite il camino E1.

Le operazioni che generano emissioni di polveri sono presidiate da cappe aspiranti, e sono abbattute tramite depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtro a cartucce) ed espulse dal camino E2a; ciò a seguito della modifica comunicata dalla ditta con nota del 18.04.2014, che ha comportato la dismissione dell'esistente punto di emissione E2b. La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA [h/g – g/a]	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Descrizione						
1	E1	Reattori/Diluitori/Dosatori sfiati serbatoi Infustamento/Aspirazioni localizzate	24-230	ambiente	COV Isocianati, sostanze Azotate, HCl,NOx,CO	Combustore rigenerativo	10	0,1590
1	E2a	Impianto carica polveri, taglia sacchi e svuota big bags	8-230	ambiente	PTS	Depolveratore a secco a mezzo filtrante (Filtro a cartucce)	4	0,0491
1	E3a	Caldaia metano THERMA DTO1500 – (potenzialità 1,74 MW)	24-360		NOx,CO		9	0,0707

Complesso IPPC: S.A.P.I.C.I. S.p.A. – Installazione di Cernusco sul Naviglio (MI)

1	E3b	Caldia metano THERMA DTO2000 – (potenzialità 2,32 MW)	24-360		NOx,CO		11	0,0962
---	-----	---	--------	--	--------	--	----	--------

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera

ALTRE EMISSIONI

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 (emissioni scarsamente rilevanti) della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
	E4a	Cappa di laboratorio STRUM
	E4b	Macchina UV lab ATV
	E4c	Armadio aspirato lab STRUM e aspirazioni localizzate
	E4d	Cappa di laboratorio CQ n°4
	E4e	Cappa di laboratorio CQ n°3
	E4f	Cappa di laboratorio CQ n°2
	E4g	Cappa di laboratorio CQ n°1
	E4h	Armadio aspirato lab CQ
	E4i	Cappa di laboratorio ATV
	E4l	Cappa di laboratorio R&D n°5
	E4m	Cappa di laboratorio R&D n°6
	E4n	Cappa di laboratorio R&D n°7
	E4o	Armadio aspirato lab ATA e aspirazioni localizzate
	E4p	Stufa lab ATA
-	E5	Cabine prova verniciatura
-	E6	Postazione lavaggio vetreria
	E8	cappe di laboratorio produzione
	E9	Macchina accoppiatrice

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

Rientrano in tale tipologia anche le emissioni provenienti dai 2 gruppi elettrogeni di potenzialità pari a 0.2 e 0.4 MW, funzionanti a gasolio, di cui l'azienda dispone.

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

L'attività esercitata presso lo stabilimento è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/ 2006 ed in particolare è ricompresa nella Parte II, dell'Allegato III alla parte V del D.L.vo 152/06 - punto 6: "Fabbricazione di preparati per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi con una soglia di consumo di solvente superiore a 100 tonnellate/anno" in quanto fra i prodotti figurano anche formulati per adesivi pronti all'uso.

SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni

Sigla emissione	E1	E2a
Sistema di depurazione a presidio	Reattori/Diluitori/Dosatori sfiati serbatoi Infustamento/Aspirazioni localizzate	Aspirazione polveri
Anno di installazione impianto di abbattimento	2018	2014
Portata di progetto (Nm³/h)	4300	2268
Tipologia del sistema di abbattimento	Combustore termico rigenerativo (Rif. impianto: Scheda PC.T.02 DGR 30/05/2012)	Depolveratore a secco a mezzo filtrante: filtro a cartucce (Rif. impianto: Scheda D.MF.02 DGR 30/05/2012)
Inquinanti abbattuti	Isocianati, COV	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	-	-
Rifiuti prodotti dal sistema t/anno	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	Gasolio	Gasolio
Sistema di riserva	-	-
Manutenzione ordinaria	16 (ore/anno)	0,5 (ore/mese) 8(ore/anno)
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	0	0
Sistema di Monitoraggio in continuo	No	No

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Si riporta di seguito una breve descrizione del funzionamento dell'impianto di combustione, posto a presidio dell'emissione E1.

L'unità di combustione è del tipo a tre camere con recupero termico di tipo rigenerativo su masse ceramiche. I riempimenti ceramici hanno la funzione di accumulare l'energia termica dell'aria purificata in uscita dalla camera di combustione e di restituirla nella fase successiva riscaldando l'aria inquinata in ingresso all'unità.

La camera principale di combustione è costituita da una struttura principale in acciaio al carbonio, rivestita all'interno con fibra ceramica.

Sulla camera di combustione è installato un bruciatore che, utilizzando metano come combustibile, incrementa la temperatura dell'aria fino alla temperatura di esercizio (circa 750 °C); tale temperatura viene mantenuta costante ed uniforme in tutta la camera di combustione per mezzo di una valvola modulante posta sull'alimentazione del combustibile, comandata da un regolatore di temperatura.

L'impianto è dotato di varie termocoppie con soglie di alta ed altissima temperatura, con blocco del bruciatore e del flusso gassoso dall'impianto produttivo mediante valvole di blocco.

Le camere seguono il seguente ciclo:

- camera A: funzionante come preriscaldatore del flusso aria in ingresso
- camera B: funzionante come recuperatore di calore dal flusso gassoso in uscita dalla camera di combustione
- camera C: in fase di lavaggio.

La commutazione delle varie fasi sarà ottenuta ogni 120 secondi circa per mezzo di apposite valvole.

Descrizione del ciclo di funzionamento

Il flusso gassoso proveniente dai reattori/diluatori/dosatori/parco serbatoi viene inviato mediante un ventilatore ad esso dedicato direttamente in camera di combustione, tramite un ugello in materiale resistente alle alte temperature.

Le variazioni di portata vengono gestite mediante un loop di regolazione che permette di variare la velocità del motore del ventilatore.

Il flusso gassoso proveniente dalle macchine di infustamento/aspirazioni localizzate, viene inviato mediante un ventilatore ad esso dedicato nella parte bassa dell'impianto, da dove passerà nella camera A per essere preriscaldato; all'uscita dalla camera il flusso attraverserà la camera di combustione, mantenuta in temperatura, indipendentemente dal contenuto di sostanze organiche presenti, per mezzo del bruciatore.

Il flusso gassoso lascerà quindi la camera di combustione ed attraverserà la camera B, nella quale cederà parte del suo calore alla massa ceramica in essa contenuta e, raffreddandosi, uscirà poi dal camino.

Allo stesso tempo la camera C sarà in fase di lavaggio in modo che, nel ciclo successivo, l'aria depurata in uscita dalla camera di combustione possa attraversarla senza trascinare sostanze incombuste in

atmosfera. In questa fase il flusso gassoso proveniente dalla camera C, viene unito al flusso proveniente dalle macchine di infustamento/aspirazioni localizzate ed uscirà dal combustore dalla camera B.

Questo ciclo ha una durata di 120 secondi, trascorso questo tempo mediante apposite valvole il senso dei flussi viene invertito, nella camera B entrerà il flusso gassoso da preriscaldare, la camera A sarà in lavaggio mentre dalla camera C usciranno i fumi della combustione.

In caso di irregolarità di funzionamento dell'impianto che causino il "blocco impianto", per mezzo di valvole automatiche interbloccate, il flusso gassoso proveniente dai reattori/diluidori/dosatori/parco serbatoi viene inviato al blow-down ed emesso attraverso il camino di emergenza di quest'ultimo.

Sulla linea del flusso gassoso proveniente dalle macchine di infustamento/aspirazioni localizzate, è stato installato un ventilatore di emergenza allo scopo di permettere agli operatori di interrompere tutte le operazioni in corso in sicurezza, questo si avvia in automatico nell'istante in cui si chiude la valvola di ingresso al combustore e si apre la valvola di by-pass.

Il ventilatore di emergenza è collegato ad un camino dedicato posizionato vicino al camino E1.

La messa in sicurezza dell'impianto produttivo in caso di anomalia del combustore è gestita da un'apposita istruzione operativa.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La rete di fognatura delle acque reflue risulta suddivisa in:

- **acque reflue domestiche** - provenienti da servizi igienici con recapito in fossa biologica e successivamente nella fognatura Comunale;
- **acque meteoriche** - provenienti dalle coperture, dai piazzali e strade sono convogliate in una vasca interrata (Vasca X) di circa 45 m³ complessivi (il tubo di scarico si trova a circa 1,25 m dal fondo, permettendo un contenimento di circa 30 m³), dove avviene la separazione delle sabbie sedimentali, collegata alla pubblica fognatura. Sulla linea di allaccio alla fognatura è installata una valvola sezionatrice di intervento in caso di sversamento accidentale (in questo caso la vasca può contenere i 45 m³ totali, come da piano di emergenza interno P HSE 007. Le acque provenienti dai pluviali della palazzina sono direttamente convogliate nella fognatura comunale.
- **acque di dilavamento superfici con presenza di impianti di processo** - tutte le acque derivanti dal dilavamento delle pavimentazioni sottostanti le tettoie di caricamento, i depositi e del reparto produzione, nonché le acque meteoriche di dilavamento delle aree di stoccaggio dei rifiuti R1 priva di copertura, vengono convogliate nell'asta di fognatura che conduce ad una vasca di raccolta in cemento armato impermeabilizzata di circa 130 m³ (Vasca Q); tali reflui sono periodicamente smaltiti come rifiuti liquidi.
- **Acque reflue industriali** - le acque derivanti dai processi di esterificazione vengono raccolte in serbatoio dedicato, collocato fuori terra in bacino di contenimento, in attesa del conferimento come rifiuto presso impianti di trattamento autorizzato.

Nelle vicinanze dell'insediamento non sono presenti corsi d'acqua superficiali e la ditta non possiede scarichi recapitati in tale tipologia di recapito.

Gli unici scarichi idrici provenienti dall'insediamento sono quelli relativi alle utenze di carattere civile (sanitari, uffici) e alle acque meteoriche di dilavamento delle superfici ritenute dalla Società potenzialmente non inquinate, e sono recapitati integralmente in pubblica fognatura.

Dette acque meteoriche risulterebbero peraltro soggette alla disciplina del Regolamento Regionale n.4 del 24 marzo 2006, ai sensi dell'art. 3 comma 1 punto d), in quanto presso le aree dilavate sono movimentate sostanze pericolose di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06.

Tuttavia poiché l'azienda risulta ubicata all'interno di zona di rispetto di un pozzo ad uso idropotabile vincolato ai sensi dell'art. 94 del D.lgs.152/06 (codice SIF 0150700011), che risulta situato a circa 100 m dallo stabilimento, e considerato che nelle vicinanze dell'insediamento non sono presenti corsi d'acqua superficiali, le acque di prima pioggia vengono conferite senza alcuna separazione dalla acque di seconda pioggia.

Gli scarichi idrici che fuoriescono dello stabilimento sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

Sigla id. scarico	Descrizione come da planimetria	Frequenza di scarico	Localizzazione degli scarichi		Ricettore
			E	N	
S1	Acque reflue domestiche e meteoriche palazzina A (tranne coperture)	-	1526837	5039710	Fognatura comunale
S2	Acque meteoriche `Palazzina A` (solo pluviali copertura)	-	1526805	5039710	Fognatura comunale
S3	Acque meteoriche Piazzali `Vasca X`	-	1526785	5039710	Fognatura comunale

Tabella C4 (AT- AIA) - Scarichi presenti in azienda

La rete fognaria di Cernusco sul Naviglio è collegata al depuratore di Peschiera Borromeo.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- Il Comune di Cernusco S.N. ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio come da Decreto 447/98.
- La classe di destinazione d'uso del territorio in cui è insediata la ditta S.A.P.I.C.I. è perimetrata come Zona VI – Area esclusivamente industriale (classe di appartenenza) e confinante su tutti i lati con Zona V – Aree prevalentemente industriali (classi limitrofe).
- Nell'aggiornamento del Piano di zonizzazione Acustica, approvato con Delibera C.C. n. 86 del 26.10.2010 a seguito predisposizione del PGT, nulla è variato; la classe in cui ricade l'attività in oggetto è sempre la VI.
- La ditta ha effettuato un'indagine Fonometrica in Ambienti Esterni a cui è seguito un Piano di Risanamento Acustico realizzato al fine di ridurre le emissioni sonore prodotte dal normale svolgimento dell'attività lavorativa e di rispettare i limiti di immissione, emissione e livello differenziale stabiliti dal DPCM 14/11/97 presso l'edificio residenziale collocato nei pressi del confine Sud-Est della stessa, a circa 30 m. Tutta la documentazione è stata presentata al Comune di Cernusco sul Naviglio e all'ARPA.
- Le misure fonometriche eseguite a seguito della bonifica acustica effettuata nel corso del 2010, hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14.11.97 dei valori di immissione, emissione e del criterio differenziale in corrispondenza del recettore residenziale più vicino.

- La ditta ha effettuato una relazione previsionale di impatto acustico inerente la modifica non sostanziale presentata in data 29/06/2016

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nello stabilimento le zone passibili di spanti o rilasci sono rese impermeabili e dotate di misure di contenimento e/o convogliamento verso sistemi di raccolta.

Materie prime e prodotti finiti sfusi sono stoccati in serbatoi mentre le materie prime e gli ausiliari e i prodotti finiti in fusti e/o altre confezioni sono depositate negli appositi magazzini.

Gli stoccaggi in serbatoi possiedono le seguenti caratteristiche generali:

Serbatoi fuori terra:

- carico a circuito chiuso
- materiale di costruzione inox (AISI 304)
sono dotati di sistema di termostatazione
- sono polmonati con azoto
- sono dotati di valvola di respirazione
- si trovano all'interno di bacini di contenimento dotati di valvola di intercettazione sullo scarico
- gli sfiati sono collettati all'impianto di abbattimento

Serbatoi fuori terra TK311 – TK330 – TK331

- materiale di costruzione inox (AISI 304)
- sono dotati di sistema di termostatazione
- si trovano all'interno di bacini di contenimento dotati di valvola di intercettazione sullo scarico

Serbatoi posti sotto il piano campagna, all'interno di una vasca in cemento armato:

- Carico a circuito chiuso
- metallici a parete singola
- sono polmonati con azoto
- sono dotati di valvola di respirazione
- gli sfiati sono collettati all'impianto di abbattimento

La vasca in cemento armato, nella quale sono posizionati i serbatoi, è dotata di un sistema di rilevazione in continuo delle perdite attraverso la determinazione della presenza di miscele infiammabili.

Sono inoltre presenti le vasche interrate descritte al capitolo C.2.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb, del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto (L'elenco può non essere esaustivo).

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	150104	Imballaggi metallici	Solido	Allo scoperto su superficie impermeabile	R04
1	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Allo scoperto su superficie impermeabile	R13

Complesso IPPC: S.A.P.I.C.I. S.p.A. – Installazione di Cernusco sul Naviglio (MI)

1	080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Solido	Fusti o cisternette al coperto su superficie impermeabile	D14
1	080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Liquido	Fusti o cisternette al coperto su superficie impermeabile	D09, D15, R02
1	080416	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	Liquido	In vasca chiusa interrata di raccolta impermeabilizzata	D08, D09, D15
1	150202*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	Fusti a fondo mobile al coperto su superficie impermeabile	D14,
1	070101*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido	In serbatoio chiuso fuori terra su superficie impermeabile	D09, D15
1	070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	Fusti o cisternette-al coperto su superficie impermeabile	R02, R13, D15
1	070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Solido	Fusti a fondo mobile al coperto su superficie impermeabile	D14
1	130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Liquido	Fusti o cisternette al coperto su superficie impermeabile	D15 R13
1	130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Fusti o cisternette al coperto su superficie impermeabile	R13
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Allo scoperto su superficie impermeabile	D14, R04
1	160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	Solido	Su bancale con film protettivo, al coperto su superficie impermeabile	D14, D15
1	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Solido	Su bancale con film protettivo, al coperto su superficie impermeabile	D14
1	160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Liquido	Fusti o cisternette al coperto su superficie impermeabile	D14
1	160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Solido	Fusti o cisternette allo scoperto su superficie impermeabile	D14
1	170405	Ferro e acciaio	Solido	Allo scoperto su superficie impermeabile	R13
1	190110*	Carbone attivo esausto, impiegato per il trattamento dei fumi	Solido	Sacconi al coperto su superficie impermeabile	R07, R13
1	160601*	Batterie al piombo	Solido	In contenitore in materiale plastico chiuso, al coperto su superficie impermeabile	R13
1	160602*	Accumulatori al nichel-cadmio	Solido	In contenitore in materiale plastico chiuso, al coperto su superficie impermeabile	D14
1	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solido	Sacconi su bancale al coperto su superficie impermeabile	D15

1	200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	Contenitore metallico, al coperto su superficie impermeabile	D15
---	--------	--	--------	--	-----

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.M. 471/99 o al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale S.A.P.I.C.I. ha dichiarato che l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 13-14-15 del D.Lgs. 105/2015. ed ha inoltrato in data 31/05/2016 agli enti competenti l'Allegato 5 ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 105/2015.

L'azienda ha adottato il Sistema di Gestione della Sicurezza previsto dall'art. 14 del decreto medesimo, la cui attuazione è stata esaminata mediante due Verifiche Ispettive condotte da apposita Commissione nell'anno 2006 e nell'anno 2013.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione di polimeri del comparto Industria chimica organica in grossi volumi (BRef febbraio 2003 e luglio 2006).

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
6.2 Management system		
6.2.1 POLITICA		
6.2.1.1 Formulazione di una strategia ambientale dell'alta direzione dello stabilimento nonché l'impegno a seguire tali strategia.	Applicata	Politica SGS, Riesame
6.2.1.2. Chiara struttura organizzativa che assicuri che la responsabilità sui temi ambientali sia totalmente integrata nelle decisioni di tutti i dipendenti.	Applicata	Organigramma HSE
6.2.1.3. Procedure scritte o prassi relative a tutti gli aspetti rilevanti a livello ambientali nelle fasi di progettazione, funzionamento, manutenzione, commissioning e decommissioning degli impianti.	Applicata	Procedure, Istruzioni Operative nel Sistema di Gestione Integrato
6.2.1.4. Sistemi di audit interni per esaminare l'implementazione delle politiche ambientali e verificare la conformità con le procedure, gli standard e i riferimenti normativi.	Applicata	Verifiche Ispettive Interne
6.2.1.5. Pratiche di rendicontazione che valutino i costi totali delle materie prime	Applicata	Sistema gestionale

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
(inclusa l'energia), nonché lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti.		
6.2.1.6. Pianificazione finanziaria e tecnica a lungo termine degli investimenti in campo ambientale	Applicata	Politica SGS, Budget e riesame della direzione
6.2.1.7. Considerazione del concetto di " Ecologia Industriale", visto come impatto di un processo sull'ambiente circostante e le opportunità per una migliore efficienza e performance ambientale.	Applicata	Politica SGS, Riesame
6.2.2 DESIGN DI PROCESSO		
6.2.2.1 Revisione delle implicazioni ambientali di tutte le materie prime , gli intermedi e i prodotti.	Applicata	Ricerca e sviluppo di nuovi prodotti a minor impatto ambientale
6.2.2.2. Identificazione e caratterizzazione di tutti i rilasci programmati e potenzialmente non programmati.	Applicata	Vd Scheda Valutazione Tecnica ex 334/99 e s.m.i.
6.2.2.3. Isolamento dei flussi di emissioni/reflui/rifiuti alla sorgente al fine di facilitare il loro riuso e il loro trattamento.	Non Applicabile	Vedi MTD 6.2.2.4
6.2.2.4. Trattamento dei flussi di emissioni/reflui/rifiuti alla sorgente per massimizzare l'efficienza di abbattimento intervenendo su correnti con alta concentrazione e basso flusso.	Applicata	Condensatore a ricadere di testa sul reattore
6.2.2.6 Installazione di sistemi di abbattimento di riserva (se necessario)	Non Applicabile	Non necessario Istruzione Operativa per la messa in sicurezza impianti in caso di anomalia combustore
6.2.3.OPERAZIONE DI PROCESSO		
6.2.3.1 Uso di sistemi di controllo (hardware e software) sia per il processo che per la strumentazione di controllo dell'inquinamento al fine di assicurare che le operazioni siano stabili, le rese elevate e le performance ambientali buone in tutte le condizioni operative.	Applicata	Controllo (hardware e software)
6.2.3.2 implementazioni di sistemi che assicurino la consapevolezza ambientale e la formazione dell' operatore.	Applicata	Procedure e Istruzioni operative del Sistema di Gestione Integrato
6.2.3.3 Esistenza di definite procedure di risposta ad eventi anomali	Applicata	Procedure e Istruzioni Operative del Sistema di Gestione Integrato
6.2.3.4 Disponibilità di check di controllo sui processi in continuo ; monitoraggio dei parametri ambientali critici al fine di rilevare condizioni operative anomale, emissioni e presenza di sistemi/misure che assicurino un pronto intervento.	Applicata	Supervisione di tutti i parametri di processo e loro allarmi
6.2.3.5 Svolgimento di ispezioni e manutenzioni ordinarie, e , quando necessarie straordinarie al fine di ottimizzare le performance degli impianti e della strumentazione di processo.	Applicata	Procedura di manutenzione
6.2.3.6 Considerare e valutare le necessità di trattamento delle emissioni in aria a seguito di operazioni di depressurizzazione , svuotamento, spurgo e pulizia di apparecchiature o provenienti dai sistemi di abbattimento delle acque reflue.	Applicata	Ciclo chiuso con convogliamento a sistema di abbattimento per le emissioni in aria. Non sono presenti acque reflue.
6.2.3.7 Implementazione di un sistema di gestione dei rifiuti che includa la minimizzazione dei rifiuti, la riduzione delle emissioni e il consumo di materie	Applicata	Politica SGS – Riesame della direzione - indicatori

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
prime,		
6.3.1 PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DELL'INQUINAMENTO Progettazione nuovi processi e modifica dei processi esistenti		
6.3.1.1 Svolgere reazioni chimiche e processi di separazione in continuo ,in apparecchiature chiuse.	Applicata	I Processi avvengono a Ciclo chiuso
6.3.1.2 Sottoporre i flussi continui di spurgo dai reattori alla seguente gerarchia: riuso, recupero, combustione in apparecchiature di controllo dell'inquinamento atmosferico e combustione in apparecchiature non dedicate.	Non applicabile	Unico spurgo continuo è quello dell'azoto
6.3.1.3 Minimizzare l'uso di energia e massimizzare il recupero di energia.	Applicata	1. recupero delle acque di condensa per la produzione di nuovo vapore 2. controllo della combustione della centrale termica in relazione al fabbisogno istantaneo 3.linea delle acque di raffreddamento a ciclo chiuso
6.3.1.4 Usare composti con bassa o piu' bassa tensione di vapore.	Applicata	Ricerca poliuretani all'acqua Prodotti solventless Sempre dipendentemente dalle richieste del mercato
6.3.1.5 Applicare i principi di "Green Chemistry"	Applicata	Politica SGS in continua implementazione
6.3.2 EMISSIONI FUGGITIVE		
6.3.2.1 Implementare un programma di " Leak Detection and Repair" (LDAR) focalizzato sulle perdite dalle tubature e dalle apparecchiature.	Applicata	Rilevatori solventi nei pozzetti delle vasche dei serbatoi interrati Procedure di controllo e manutenzione
6.3.2.2 Riparare le perdite dalle tubature e dalle apparecchiature in fasi, svolgendo immediatamente (ameno che non sia possibile) sui punti che perdono al di sotto di una soglia prefissata ed eseguendo tempestivamente riparazioni più' estese in caso di rilasci al di sopra della soglia.	Applicata	Nei processi batch è possibile svolgere in tempi molto rapidi l'intervento senza inficiare il rendimento economico, a differenza di come avviene nella chimica di base
6.3.2.3 Sostituire le apparecchiature esistenti con apparecchiature che garantiscano maggiori performance per grandi perdite che non possono essere in altro modo evitate.	Applicata	Gli apparecchi utilizzati in produzione per processi chimici sono stati scelti per resistere a pressioni superiori a quelle di normale esercizio
6.3.2.4 In caso di installazione di nuovi impianti, utilizzare specifiche stringenti per le emissioni fuggitive	Applicata	Politica SGS e Procedure del Sistema di Gestione Integrato

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
6.3.2.5 Qualora le apparecchiature esistenti siano sostituite , o siano installate nuove apparecchiature , sono MTD: Valvole, pompe, compressori e pompe a vuoto, flange, estremità aperte, valvole di sicurezza.	Applicata	Politica SGS e Procedure del Sistema di Gestione Integrato
6.3.2.6 Adottare le seguenti misure generali , se necessario: a) Doppio isolamento ad ogni punto con elevato rischio di fuoriuscite	Applicata	
b) Ovviare il bisogno di recipienti aperti tramite modifiche di progettazione o modi di operare	Applicata	Ciclo chiuso per impianti di processo e stoccaggio
c) Includere sistemi di raccolta degli effluenti e serbatoi utilizzati per immagazzinare/trattare gli effluenti.	Applicata	Gli sfiati operativi sono convogliati al sistema di abbattimento mentre quelli di emergenza ai serbatoi blow-down
d) Monitorare l'acqua di raffreddamento dalla contaminazione di sostanze organiche.	Non applicabile	Gli impianti lavorano a 0,5 bar per cui la condizione che può verificarsi è che l'acqua contamina il prodotto e non viceversa
e) A seconda della velocità di fuoriuscita, trasferire i rilasci e gli spurghi delle valvole dei compressori ad un sistema a pressione più bassa per il riuso o l'invio a torcia.	Non Applicabile	Non pertinente
6.3.3 STOCCAGGIO MOVIMENTAZIONE E TRASFERIMENTO		
6.3.3.1 Avere serbatoi a tetto galleggiante esterno con guarnizione secondaria (eccetto che per le sostanze altamente pericolose)	Non Applicabile	Altra MTD
6.3.3.2 Avere serbatoi a tetto fisso con coperture galleggianti interne e guarnizioni del bordo (per i liquidi più volatili)	Non applicabile	Altra MTD
6.3.3.3 Avere serbatoi a tetto fisso con gas inerte di polmonazione.	Applicata	I serbatoi sono polmonati con azoto e gli sfiati sono collegati al sistema di abbattimento
6.3.3.4 Avere serbatoi pressurizzati (per sostanze altamente pericolose o odorigine)	Non applicabile	Viene applicata la MTD 6.3.3.3
6.3.3.5 Ridurre la temperatura di stoccaggio (sebbene ciò possa causare impatti sulla viscosità o solidificazione)	Applicata	Termoregolazione serbatoio impostato alla minima temperatura tale da rendere il prodotto contenuto movimentabile
6.3.3.6 Disporre di strumentazione e procedure per prevenire il sovrariempimento	Applicata	I serbatoi di stoccaggio sono muniti di allarmi di livello remotati, nonché sonde super-max livello che interbloccano il processo
6.3.3.7 Disporre di contenimento secondario impermeabile con una capacità del 110% del serbatoio più grande.	Applicata	Bacini di contenimento dimensionati secondo questa filosofia

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
6.3.3.8 Effettuare recupero dei VOC (per condensazione, assorbimento o adsorbimento) prima del riciclaggio o della distruzione per combustione in un'unità di produzione di energia, in un inceneritore o in una torcia.	Applicata	i reattori ed i diluitori sono dotati di condensatori
6.3.3.9 Effettuare un monitoraggio continuo del livello liquido e cambiamenti nel livello liquido.	Applicata	I liquidi stoccati/movimentati sono caratterizzati da controlli di livello e reportizzazione dello stesso
6.3.3.10 Disporre di tubature di riempimento del serbatoio che vadano al di sotto della superficie liquida.	Applicata	Per i prodotti che lo consentono è applicata, per altri (es. resine) le caratteristiche del processo non lo consentono
6.3.3.11 Effettuare il carico dal fondo per evitare schizzi.	Applicata	Per i prodotti che lo consentono è applicata, per altri (es. resine) le caratteristiche del processo non lo consentono. Tutti i serbatoi sono chiusi
6.3.3.12 Disporre di linee di bilanciamento del vapore che trasferiscono il vapore rimosso dal contenitore che viene riempito in quello che viene svuotato.	Applicata	Carico/scarico sostanze pericolose avvengono a ciclo chiuso
6.3.3.13 Effettuare il collettamento degli sfiati ad apposito impianto di abbattimento	Applicata	Scarichi collettati all'abbattitore
6.3.3.14 Disporre di strumenti con sensori disposti sui bracci di carico per rilevare movimenti non dovuti.	Non applicabile	Non presente tale metodologia di movimentazione
6.3.3.15 Disporre di connessioni di manicotto auto-sigillanti /giunti di accoppiamento rapido tipo "dry break"	Applicata	Raccordi rapidi VRK
6.3.3.16 Disporre di barriere e sistemi di collegamento per prevenire danni alle apparecchiature dovuti a movimenti accidentali o di allontanamento dei veicoli.	Applicata	protezioni di macchine per le quali si è valutato un rischio particolare
6.3.4. PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DELL'EMISSIONI DI INQUINANTI IDRICI		
6.3.4.1 Identificare tutti i flussi di acqua reflue generate e caratterizzarne qualità, quantità e variabilità.	Applicata	Acque di processo e di lavaggio provenienti da zone di produzione sono stoccate in appositi bacini per poi essere destinati allo smaltimento presso impianti autorizzati. Le acque meteoriche sono convogliate alla fognatura comunale
6.3.4.2 Limitare il consumo di acqua mediante: a)adozione di tecniche che non richiedono l'uso di acqua per la generazione del vuoto e la pulizia. b)Realizzazione di processi di lavaggio in controcorrente rispetto a quelli in controcorrente	a) Non applicabile b) Non applicabile c) Non applicabile d) Applicata	

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
c) Adozione di sistemi a nebulizzazione di acqua (piuttosto che a getto) d) Realizzazione di sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso e) Installazione di coperture protettive per le apparecchiature al fine di evitare l'ingresso di acqua piovana (se ciò non viola le norme igieniche e di sicurezza) g) Individuazione di quei processi che richiedono alti consumi idrici.	e) Applicata g) Non Applicabile	
6.3.4.3 Minimizzare la contaminazione degli effluenti di processo dovuta a materie prime impiegate, prodotti e residui.	Applicata	La natura stessa dei ns prodotti richiede la totale incontaminazione da acqua o addirittura umidità
6.3.4.4 Massimizzare il riutilizzo delle acque reflue.	Non applicabile	Non pertinente
6.3.4.5 Migliorare i processi di trattamento delle acque non idonee al riciclo per massimizzare il recupero dei contaminanti.	Non applicabile	Non pertinente
6.3.5. INQUINAMENTO DELLE FALDE IDRICHE		
6.3.5.1 Progettare accuratamente i serbatoi di stoccaggio e le operazioni di carico e scarico per prevenire perdite ed infiltrazioni nel terreno.	Applicata	Trattato nel Rapporto di sicurezza
6.3.5.2 Installare sistemi di rilevamento di sovrariempimento (es. allarmi di altissimo livello e valvole di chiusura automatizzate)	Applicata	I serbatoi di stoccaggio sono muniti di allarmi di livello remotati, nonché sonde super-max livello che interbloccano il processo
6.3.5.3 Impiegare materiali impermeabili nelle aree di stoccaggio e raccolta.	Applicata	Superfici impermeabilizzate e bacino di contenimento
6.3.5.4 Installare servizi di raccolta nelle aree a rischio perdite.	Applicata	Collettamento degli spanti accidentali e loro convogliamento a vasca di raccolta per successivo smaltimento
6.3.5.5 Non effettuare scarichi diretti in acque sotterranee	Applicata	Vd sopra
6.3.5.6 Pianificare attentamente le procedure di drenaggio delle apparecchiature e di manutenzione dei serbatoi (soprattutto quelli interrati)	Applicata	Procedure di manutenzione
6.3.5.7 Implementare attività di controllo di eventuali perdite e di manutenzione per tutti i recipienti (soprattutto interrati e la rete fognaria)	Parzialmente Applicata In fase di implementazione	Serbatoi interrati/posati in bacino di contenimento impermeabilizzato con pozzetto con sensore per rilevazione perdite. Verifica e pulizia periodica reti interrate
6.3.5.8 Controllare regolarmente le caratteristiche qualitative delle falde.	Non applicata	Vengono applicate le BAT dalla 6.3.5.1 alla 6.3.5.7
6.3.6 RESIDUI E RIFIUTI		
6.3.6.1 Prevenire la generazione di rifiuti alla sorgente.	Applicata	Progettazione dei processi con ottimizzazione delle rese
6.3.6.2 Minimizzare ogni inevitabile generazione di rifiuti	Applicata	Politica SGS – Riesame della

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
		direzione - Indicatori
6.3.6.3 Massimizzare il riciclaggio dei rifiuti.	applicata	A monte viene effettuato un recupero sugli scarti di produzione IO NC 001
6.3.7 EFFICIENZA ENERGETICA		
6.3.7.1 Ottimizzare la conservazione dell'energia .	Applicata	Linee servizi coibentate ed a ciclo chiuso – Acquisto macchinari alto rendimento -
6.3.7.2 Implementare sistemi di rendicontazione che attribuiscono con precisione i costi energetici ad ogni unità di processo.	Applicata	Dai quadri elettrici generale è possibile rilevare il consumo specifico di ogni unità
6.3.7.3 Intraprendere frequenti riesami energetici.	Applicata	Indicatori presi in considerazione in sede di Riesame da parte della Direzione
6.3.7.6 Usare sistemi di raffreddamento solo quando il riuso delle sorgenti di energia dal processo e' stato ampiamente sfruttato.	Applicata	Termoregolazione sotto controllo continuo
6.3.7.7 Installare impianti a ciclo combinato di generazione/cogenerazione di potenza (CHP) laddove economicamente e tecnicamente praticabile.	Non applicabile	Non tecnicamente fattibile
6.3.8 RUMORE E VIBRAZIONI		
6.3.8.1 Considerare in fase di progettazione la vicinanza di potenziali recettori.	Applicata	Politica SGS
6.3.8.2 Selezionare apparecchiature con livelli di rumore e vibrazione intrinsecamente bassi.	Applicata	Politica SGS
6.3.8.3 Utilizzare supporti antivibrazione per le apparecchiature di processo.	Applicata	Valutazione dei rischi
6.3.8.4 Distaccare le sorgenti di vibrazioni con l'ambiente circostante.	Applicata	Valutazione dei rischi
6.3.8.5 Utilizzare materiali fonoassorbenti o incapsulare le sorgenti di rumore.	Applicata	Valutazione dei rischi
6.3.8.6 Effettuare indagine periodiche sul rumore e sulle vibrazioni.	Applicata	Valutazione dei rischi
6.4 CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO		
6.4.3 Nel caso di utilizzo delle torce si considera MTD; a) la riduzione al minimo dello smaltimento di idrocarburi alla torcia attraverso una buona progettazione di impianto e buona gestione dell'impianto. b)La scelta fra l'utilizzo di torce in quota o torce al sottosuolo dettata esclusivamente da ragioni di sicurezza. c) Il ricorso , per le torce in quota, al controllo della fiamma pilota . ad una miscelazione efficiente (generalmente mediante iniezione di vapore) , ad una proporzione controllata del flusso degli idrocarburi , e ad un monitoraggio in remoto tramite televisione a circuito chiuso.	Non applicabile	Non vengono utilizzate le torce
6.5 GESTIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
6.5.1 Trattare separatamente le correnti contaminate da metalli pesanti o composti organici tossici o difficilmente biodegradabili(caratterizzati da un elevato rapporto COD/BOD). Gli effluenti che contengono composti organici	Non applicabile	Non sono presenti questi reflui

BAT	Applicata/ NON applicata	Modalità di applicazione
tossici, inibenti o con basse caratteristiche di biodegradabilità possono essere sottoposti separatamente a processi quali ossidazione chimica, adsorbimento, filtrazione, estrazione, stripping, idrolisi, (per migliorare le caratteristiche di biodegradabilità) o pretrattamenti anaerobici. Gli effluenti provenienti dai singoli trattamenti sono convogliati in impianti biologici.		
<p>6.5.2 Trattare le correnti contenenti sostanze organiche e prive di metalli pesanti , composti tossici o non biodegradabili mediante processi combinati , che sono in grado di ridurre il BOD a valori inferiori a 20 mg/l (sempre come media giornaliera). Sebbene sia difficile dare valori di emissioni validi per l'intero settore della chimica organica (le caratteristiche degli scarichi sono profondamente influenzate da numero di parametri , possono essere presi come riferimento i valori indicativi riportati nella tabelle seguente.</p> <p>Parametro</p> <p>Valori associati alle MTD (come medie giornaliere)</p> <p>COD</p> <p>30-125 mg/l</p> <p>AOX</p> <p><1 mg/l</p> <p>Azoto Totale</p> <p>10-25 mg/l</p>	Non applicabile	Non sono presenti questi reflui
6.6 CONTROLLO DEI RIFIUTI		
<p>Nei processi LVOC si considera MTD per il controllo dei rifiuti , oltre a tutte le misure di gestione , prevenzione e minimizzazione ambientale:</p> <p>per i catalizzatori : la rigenerazione /riuso e, qualora spenti, il recupero del metallo prezioso e lo smaltimento in discarica del supporto catalitico.</p> <p>Per i mezzi di purificazione spenta: la rigenerazione , qualora possibile, oppure smaltiti in discarica o inceneriti in condizioni appropriate.</p> <p>Per i residui organici di processo: il loro uso come materia prima o come combustibili o inceneriti in condizioni appropriate.</p> <p>Per i reagenti spenti : qualora possibile , il loro recupero o l'uso come combustibili , oppure inceneriti in condizione appropriate.</p>	Non applicabile	

BAT tratte dal Cap 13 del BRef " *Production of Polymers*" – Luglio 2006

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
13.1 Stabilire e mantenere attivo un Sistema di gestione Ambientale (SGA).	Parzialmente	È applicato un

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
	applicata	Sistema di Gestione Integrato con riferimenti alle norme OHSAS18001, Responsible Care e SGS, aggiornati con tutti gli adempimenti legislativi.
13.2 Ridurre le emissioni fuggitive mediante l'utilizzo di apparecchiature specifiche.	Applicata	Sistema Blow-Down PLC-DCS Programma HarsNet reazioni fuggitive
13.3 Sviluppare una valutazione e misura delle emissioni fuggitive al fine di classificare i componenti in termini di tipologia, funzione e condizione operative per identificare gli elementi che hanno maggiore possibilità di produrre emissioni fuggitive e facilitare l'applicazione dei fattori di emissione standard.	Applicata	Vd Scheda Valutazione Tecnica ex 334/99 e s.m.i. e procedura valutazione dei rischi
13.5 Ridurre le emissioni di polveri mediante una combinazione delle seguenti tecniche: a) Trasporto di polimeri con flussi a più alta densità e' migliore rispetto a quelli con più bassa densità. b) In caso di trasporto di polimero in flussi a bassa densità, ridurre quanto più possibile la velocità. c) Ridurre la formazione di polveri nei sistemi di trasporto mediante sistemi di trattamento delle superfici o appropriata progettazione delle linee. d) Utilizzo dei cicloni e/o filtri per abbattere le polveri (filtri a maniche sono i più efficienti, soprattutto per particelle fini) e) utilizzo di scrubber a umido	a) Non applicabile b) Non applicabile c) Non applicabile d) Applicata e) Applicata	Non presente questa tipologia di polimero
13.6 Minimizzare gli avvii e le fermate per evitare i picchi di emissioni e ridurre i consumi.	Applicata	Ciclo batch, ma impianto a ciclo continuo 5 gg/sett, 24h/24h
13.7 Utilizzare sistemi di contenimento per raccogliere il contenuto dei reattori in caso di fermate di emergenza.	Applicata	Blow down
13.8 Se possibile, riciclare il materiale contenuto in questi o utilizzarlo come combustibile.	Non applicabile	
13.9 Prevenire l'inquinamento delle acque mediante appropriata progettazione delle tubazioni.	Applicata	Si veda descrizione delle fognature
13.10 Utilizzare sistemi di collettamento separati per gli scarichi di processo, le acque potenzialmente contaminate da perdite o altre cause (incluse acque di raffreddamento e acque di dilavamento da superfici di impianto, etc.) e le acque non contaminate.	Applicata	Si veda descrizione delle fognature
13.11 Trattare gli sfiati da bonifiche di silos e reattori mediante una o più delle seguenti tecniche: riciclo, ossidazione termica. Ossidazione catalitica, torcia (solo per flussi discontinui), adsorbimento (solo per alcuni casi specifici).	Applicata	Gli sfiati derivanti da eventuali lavaggi dei reattori con il solvente vengono condensati e riciclati nel reattore prima di essere inviati al trattamento come tutti gli sfiati di normale processo

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
		(abbattimento)
13.12 Utilizzare la combustione in torcia per trattare emissioni discontinue dalla sezione di reazione.	Non Applicata	Viene utilizzata un'altra MTD
13.13 Se possibile utilizzare energia elettrica a vapore da cogenerazione.	Non applicabile	
13.14 Recuperare il calore attraverso la generazione di vapore a bassa pressione nel processo o negli impianti dove sono presenti potenziali utenze interne ed esterne di tale vapore a bassa pressione.	Non applicabile	Non è fattibile con la tipologia di processi utilizzata
13.15 Massimizzare il riutilizzo dei potenziali rifiuti prodotti.	Applicata	A monte viene effettuato un recupero sugli scarti di produzione IO NC 001
13.16 Utilizzare pigging system in impianti con diverse produzioni e materie prime in forma liquida.	Applicata	Svuotamento e soffiatura con azoto linea a fine di ogni trasferimento
13.17 Utilizzare un serbatoio con la funzione di tampone e/o equalizzatore a monte dell'impianto di trattamento degli scarichi per ottenere una qualità costante delle acque reflue.	Non Applicabile	Non è presente un impianto di trattamento. Non sono presenti acque reflue derivanti dal processo
13.18 Utilizzare un impianto di trattamento biologico per i reflui.	Non Applicabile	Non è presente un impianto di trattamento. Non sono presenti acque reflue derivanti dal processo

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nel verbale conclusivo della III V.I. ARPA si legge: "l'azienda è sì vicino ad un pozzo di prelievo acqua potabile, ma risulta collocata a valle dello scorrimento della seconda falda e pertanto tale aspetto, pur essendo importante, non riveste caratteristica di elevata criticità".

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Sviluppo di prodotti a base acquosa	Minore consumo di solventi	Non prevedibile

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	IMPIANTO	PORTATA DI PROGETTO [Nm ³ /h]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]	
E1	Reattori, diluitori, dosatori, sfiati serbatoi, infustamento, aspirazioni localizzate	4300	COT ⁽¹⁾	50	
			Isocianati*	0,1	
			NO _x	350	
			CO	100	
			NH ₃ e ammine alifatiche espresse come ammoniaca *	20	
			HCl	10	
E2a	Impianto carica polveri, taglia sacchi, svuota big bags	2268	PTS ⁽²⁾	(2)	
				Fino al 31/12/2019	Dopo il 31/12/2019
**E3a	caldaia	1300	CO	100	100
**E3b	caldaia	2400	NO _x	200	150

Tabella E1: Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

*si prevede un monitoraggio ai fini della caratterizzazione per i primi tre anni dalla data di rilascio del rinnovo. Nel caso i risultati si dimostrassero inferiori ai limiti di rilevabilità il monitoraggio sarà sospeso

**Gli impianti di combustione devono rispettare i criteri d'installazione e monitoraggio previsti dalla DGR 3934/2012, in particolare i medi impianti di combustione devono essere adeguati nei tempi e modi previsti dall'art. 273bis del DLgs 152/06 e smi, nel caso in cui i limiti previsti dalle citate normative siano in contraddizione deve essere applicato quello più restrittivo.

COT⁽¹⁾	Per COT si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.
--------------------------	---

POLVERI ⁽²⁾	Classe	Limite (mg/Nm³)
	Molto tossica	0,1
	Tossica	1
	Nociva	5
	Inerte	10
<p>Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</i></p>		
Classificazione		Riferimenti per la classificazione
Molto tossiche		Classe I D.lgs. 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V
		Classe I e II D.lgs. 152/06 – Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V
		Classe I D.lgs. 152/06 – Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V

l'attività svolta dal gestore sia per la tipologia delle operazioni attuate, che per i quantitativi di COV impiegati è soggetta anche alle disposizioni di cui all'Art. 275 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.; in particolare l'attività risulta appartenere al punto 17 della parte III dell'allegato III alla parte V del già citato del d.lgs 152/06 e s.m.i.: “ *Fabbricazione di miscele per rivestimenti, vernici, inchiostri ed adesivi (con una soglia di consumo di solvente superiore a 100 (>1000 tonnellate/anno)*”, di cui si riassumono i limiti nella tabella che segue:

Soglie consumo solvente t/anno	Valori limite per emissioni convogliate (mgC/Nm³)	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input* di solvente)	Valori limite per le emissioni totali (% di input di consumo massimo teorico di solvente)	Disposizioni speciali
> 100 (>1000)	(vedi tabella E1)	3	3	Il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto, come parte di un preparato per rivestimenti, in un contenitore sigillato

Tabella E1a – Limiti ex art. 275 – D.L.vo 152/06 e s.m.i.

*input: la quantità di solventi organici e la loro quantità nelle miscele utilizzati nello svolgimento di un'attività sono inclusi i solventi recuperati all'interno e all'esterno del luogo in cui l'attività è svolta, i quali devono essere registrati tutte le volte in cui sono riutilizzati per svolgere l'attività;

Il limite per le emissioni diffuse è definito pari al 3 % dell'input di solvente come previsto dall'Art. 275 dlgs 152/06 e smi.

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all' installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di contenimento**

3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5** **Eventi incidentali/Molestie olfattive**
4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'Art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i..
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e l'Autorità Competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore

volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione;

E_M = concentrazione misurata;

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato;

O_2 = tenore di ossigeno di riferimento.

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M \cdot P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata;

PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

16. Fatto salvo il rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs.152/06 in materia di "modifiche", in caso di attivazione di nuovi impianti/punti di emissione, il gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio di nuovi impianti/punti di emissione, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 15, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 20.
20. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11 e 12 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

21. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
22. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
23. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
24. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
25. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
26. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
27. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'Autorità competente.
28. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere

dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3b Impianti di contenimento**.

E.1.3a Emissioni di COV

29. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi, deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a 8.000 tonnellate/anno. (quantità annua di progetto di COV).
30. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.
31. Le sostanze e le miscele alle quali, a causa del loro tenore di COV classificati dal regolamento 1272/2008 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, sono state assegnate o sulle quali devono essere apposte le indicazioni di pericolo H340, H350, H350i, H360D o H360F, sono sostituite quanto prima con sostanze e miscele meno nocive, tenendo conto delle linee guida della Commissione europea, ove emanate;
32. Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al sopraccitato punto 31 in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
33. Agli effluenti gassosi che emettono COV ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H 351 e H 341 (ex R40 e R68) in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV;
34. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento
35. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
36. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'Art. 275 dall'allegato III alla parte V del DLgs 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

E.1.3b Impianti di contenimento

37. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12

che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

38. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
39. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
40. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
41. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
42. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3c Criteri di manutenzione

43. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
44. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo

informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

45. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

46. Qualora il gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.

47. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

48. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

49. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo, l'esercente dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E. 1.6 Serbatoi

50. I serbatoi di stoccaggio dei COV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI
S1	Reflui domestici e acque meteoriche "Palazzina A"	fognatura	Limiti di concentrazione adottati dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e approvati dall'Autorità d'Ambito
S2	Acque meteoriche pluviali coperture "Palazzina A"	fognatura	
S3	Acque meteoriche Piazzali "Vasca X"	fognatura	

Tabella E2 – *Punti di scarico e limiti di emissione idrica*

2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
3. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
5. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

6. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
7. Il recapito in pubblica fognatura della totalità delle acque meteoriche dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
8. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
9. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

10. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
11. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.).
12. nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Provincia di Milano e all'Arpa competente.
13. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
14. lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento.

E.2.5 Prescrizioni contenute nel parere di ATO

15. Entro 6 mesi dal ricevimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il Gestore dell'Installazione IPPC dovrà inoltrare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano -Azienda Speciale e ad Amiacque S.r.l. - Gruppo CAP Holding S.p.A. (oltre che agli altri Enti interessati) documentazione comprovante le avvenute verifiche di collaudo/tenuta idraulica delle infrastrutture idrauliche esistenti insediate nella zona di rispetto di pozzi di emungimento dell'acqua potabile (fognature principali, secondarie, allacciamenti, manufatti, vasche, ecc.) al fine di garantire la protezione del patrimonio idrico sotterraneo.
16. Le eventuali nuove infrastrutture idrauliche da insediare nella zona di rispetto di pozzi di emungimento dell'acqua potabile dovranno essere realizzate ai sensi della DGR 7/12693 del 10.04.2003, la quale dispone che per tutte le fognature nuove (principali, secondarie, allacciamenti) sono richieste le verifiche di collaudo, al cui esito favorevole è subordinata la messa in esercizio delle opere realizzate e fatti salvi gli eventuali divieti di cui art. 94 del D.Lgs. 152/06.
17. Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura e dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Peschiera Borromeo, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito e indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
18. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

19. Dovrà essere segnalato tempestivamente ad Amiacque ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
20. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. ATO si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
21. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
22. Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, uno studio di fattibilità finalizzato alla riduzione delle portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica, così come previsto nell'art. 57 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato, ovvero con una portata massima immessa in pubblica fognatura di 20 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata.
23. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E. 3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Cernusco sul Naviglio, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite differenziale.

I limiti di riferimento sono riportati nelle tabelle seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella E3: Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
Limite (dB(A))	5	3

Tabella E3a: Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. l), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il Piano di Risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 16 novembre 2001 n. 7/6906.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. Tutte le materie prime impiegate nel ciclo produttivo e potenzialmente pericolose per la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento devono essere stoccate in luogo coperto.
7. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

8. I serbatoi di stoccaggio di COV (definiti tali dalla direttiva 99/13/CE), di nuova installazione devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alle norme di buona tecnica sottoriportate alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

OPERAZIONI DI STOCCAGGIO di SOV o COV

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore □ 133,33 hPa	X	X	
R45- H 350			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi d.g.r. 30/05/2012, n° IX/3552)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi d.g.r. 30/05/2012, n° IX/3552)	

(Φ) il bacino di contenimento è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna

Interventi da realizzare sui serbatoi di stoccaggio di SOV o COV

I serbatoi interrati devono essere realizzati:

- a doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo.
Le pareti possono essere:
 - entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosione;
 - la parete metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico, purchè idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti;
 - entrambe le pareti in materiali non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
 - parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita in materiale anticorrosione;
- a parete singola metallica o in materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo, rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite;
- con sistema di caricamento in circuito chiuso.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere dotati di bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi antitraboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti, i serbatoi devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

E.5.3 Prescrizioni generali

1. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i, nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
2. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
4. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
6. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettere l e l-bis) del Decreto stesso.

2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
5. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA'.) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e s.m.i.).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente al controllo effettuerà almeno due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, con riferimento alle risultanze delle verifiche ispettive effettuate e alle criticità evidenziate al paragrafo D.2 Criticità riscontrate, dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla notifica dell'AIA
impermeabilizzare, o coprire con chiusini a tenuta, i pozzetti dei sotto-servizi che si trovano sui piazzali dove avviene il carico/scarico delle sostanze pericolose;	6 mesi
impermeabilizzare e/o isolare le aree a verde adiacenti alla ribalta dedicata al carico/scarico, al fine di prevenire inquinamenti del suolo e del sottosuolo, a causa di eventuali sversamenti accidentali di sostanze liquide inquinanti;	6 mesi
Per una corretta e più efficace ripartizione delle valutazioni dei consumi termici ed elettrici specifici, risulta necessario approfondire la ripartizione stessa dei dati per ciascuna categoria di prodotto e uniformarne la valutazione con la stessa modalità di calcolo, anche attraverso idonea procedura e con conseguente risistemazione dei presenti AIDA. L'azienda presenterà una relazione sul tema	3 mesi
A seguito delle verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, se necessario, presentare uno studio idrogeologico del sito, allo scopo di definire modalità operative appropriate alla realizzazione di piezometri per il controllo periodico delle caratteristiche qualitative delle falde. Per la definizione della tematica, la Società dovrà comunicare i tempi tecnici di attuazione dei prospettati interventi nei termini previsti dal rinnovo dell'AIA. Quanto sopra, potrà essere attuato previa valutazione tecnica e relativo consenso dell'Ente competente.	12 mesi
Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;	3 mesi

Tabella E11 – Interventi prescritti

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo dovrà inoltre attuare quelle MTD "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 in quanto applicabili al proprio ciclo produttivo.

BAT PRESCRITTA	NOTE
6.3.5.7 Implementare attività di controllo di eventuali perdite e di manutenzione per tutti i recipienti (soprattutto interrati e la rete fognaria)	Entro 1 anno dalla data di rilascio del rinnovo/revisione
13.1 Stabilire e mantenere attivo un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).	

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente **rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.**

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F1 - Autocontrollo

F.2 PARAMETRI DA MONITORARE

F.2.1 Risorsa idrica

La seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua prelevata da acquedotto	X	Raffreddamento Usi domestici Altro	Annuale	X	X		X

Tab. F2 - Risorsa idrica

F.2.2 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m ³ /anno)
1	metano	X	produttivo	annuale	X	X	
1	En. elettrica	x	produttivo	annuale	X	X	

Tab. F3 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
1.1	X	X	x
1.2	X	X	x

Tab. F4 - Consumo energetico specifico

F.2.3 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento.”

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impres/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 “Strategie di campionamento...” e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell’effluente.

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Parametro	E1	E2a	E3a	E3b	Modalità di controllo	Metodi proposti
					Discontinuo	
Velocità e portata	Tutti i punti				Annuale	UNI 10169
COT	X				Annuale	UNI EN 13649, UNI EN 12619 UNI EN 13526
*NH ₃ e ammine alifatiche espresse come ammoniaca	X				Annuale	ISO 17179:2016, NIOSH 2010
NO _x	X		X	X	Annuale	UNI EN 14792
CO	X		X	X	Annuale	UNI EN 15058
HCl	X				Annuale	UNI CEN/TS 16429
PTS		X			Annuale	UNI 10169, UNI EN 13284

*Isocianati totali	X			Annuale	NIOSH 5525 NIOSH 44210
--------------------	---	--	--	---------	---------------------------

Tab. F5- Inquinanti monitorati

*Questi parametri (isocianati, NH₃ e ammine) dovranno essere ricercati per tre anni dalla data di rilascio del rinnovo, successivamente, se dalle misure emergeranno valori inferiori al livello di rilevabilità, l'Azienda potrà chiedere all'AC la sospensione del monitoraggio.

Monitoraggio solventi

Il piano di gestione dei solventi, di cui alla parte V dell'Allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06, è elaborato dal gestore e presentato all'autorità competente e al dipartimento ARPA competente per territorio una volta all'anno.

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfianti e aperture simili.	X
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9 solventi scaricati in altro modo.	X
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F= O2+O3+O4+O9	X
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT* DI SOLVENTE	tCOV/anno
I* = I1+I2	X

Tabella F6 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

*input: la quantità di solventi organici e la loro quantità nelle miscele utilizzati nello svolgimento di un'attività; sono inclusi i solventi recuperati all'interno e all'esterno del luogo in cui l'attività è svolta, i quali devono essere registrati tutte le volte in cui sono riutilizzati per svolgere l'attività;

Metodi analitici indicati nella parte VI dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN TS 13649 :2015
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F7 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.2.4 Acqua

La seguente Tabella individua per ogni scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta delle metodiche analitiche da utilizzare per l'analisi di laboratorio. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferiti ad un campione medio prelevato nell'arco delle tre ore. Con motivazione espressa nel verbale di campionamento il gestore dell'installazione o l'autorità preposta al controllo (Arpa Lombardia) possono, (ai sensi del punto "1.2.2 Determinazioni analitiche" del Paragrafo "1.2 Acque reflue industriali" dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.), effettuare il campionamento su tempi diversi, al fine di ottenere il campione più adatto a rappresentare lo scarico, qualora lo giustificano esigenze particolari quali le caratteristiche del ciclo produttivo, il tipo di scarico in atto in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso (continuo o discontinuo) e al tipo di accertamento in essere (di routine, di emergenza, ecc.). Le procedure di controllo, campionamento e misura sono definite al Punto 4 del Paragrafo "1.2 Acque reflue industriali" dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. In attesa di apposito Decreto ministeriale relativo alle metodiche di campionamento ed analisi e in accordo con quanto riportato nella nota di ISPRA del 01/06/2011, prot. 18712, "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" si precisa che i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Potranno essere utilizzati i seguenti metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato:

1. Norme tecniche CEN (UNI EN);
2. Norme tecniche ISO;
3. Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA);
4. Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice).

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile in rete al seguente link http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/dati_trasparenza/ il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia.

Parametri	S3 verifica prelievi meteo	Modalità di controllo		Metodi proposti
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		trimestrale	2060
Conducibilità	X		trimestrale	2020
BOD ₅	X		annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 5210 B 5120
COD	X		annuale	ISO 15705:2002 5130
Idrocarburi totali	X		annuale	UNI EN ISO 9377-2-2002 5160
Solventi organici aromatici	X		annuale	5140

Tab. F8- Inquinanti monitorati

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano uno schema delle caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee che dovrà essere dettagliato e messo in atto solo dopo un confronto con ARPA e l'A.C.:

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.1	Monte				
N.2	Valle				

Tab. F9- Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Monte				
N.2	Valle				

Tab. F10 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N.1	Monte				
N.2	Valle				

Tab. F11 – Misure piezometriche qualitative

F.2.5 Rifiuti

Le tabelle sottostanti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X		Annuale		X

Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità qualora vengano generati nuovi rifiuti non pericolosi con codice specchio		Cartacea/digitale	X
-----------------------	--	--	---	--	-------------------	---

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tabella F12 – Controllo rifiuti in uscita

Dichiarazione PRTR	SI	NO	Anno di riferimento
	X		X

Tab. F12bis – Controllo rifiuti in uscita

F.3 Gestione dell'impianto

F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Tutte	Temperatura, pressione, livello, portata, risultati analitici, altro	Si veda tab successiva	A seconda dell'attività l'impianto è a regime o in fase di arresto	Si veda tab successiva	TDI, solventi, prodotti finiti	La registrazione avviene secondo la procedura di manutenzione (P MAN 001)

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Reattori e Diluitori	Controllo Olio Riduttore	Ogni 3 Mesi
	Sostituzione Olio Riduttore	Ogni 3 Anni
	Controllo Liquido Tenuta Meccanica	Ogni Mese
	Manutenzione Programmata MC Italia (Controllo Serraggio Bulloni Agitatore)	Ogni Anno
	Verifica Taratura Sonde di Temperatura	Ogni Anno
	Verifica Integrità Disco di Rottura	Ogni Anno
	Controllo cinghie di trasmissione (Reattori R302 e R303)	Ogni Mese
	Sostituzione cinghie di trasmissione (Reattori R302 e R303)	Ogni Anno
Pompa Dosatrice Distillato Luwa 1	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Dosatrice Distillato Luwa 2	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Alimentazione Luwa 1	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Alimentazione Luwa 2	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Mandata Distillato da TK227 A D222	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Stoccaggio TX mc 40 (PM301)	Controllo Valvola Rampini	Ogni 6 Mesi
Stoccaggio TX mc 30 (PM301)	Controllo Valvola Rampini	Ogni 6 Mesi

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Stoccaggio TDI mc 62 (PM303)	Controllo Valvola Rampini	Ogni 6 Mesi
Gruppi Frigo	Manutenzione Programmata	Ogni 6 Mesi
	Controllo Visivo	Ogni giorno
Pompa H2O Refrigerata R306	Controllo Giunto e Sostituz. Parastrappi	Ogni 6 Mesi
Compressori Aria Compressa	Manutenzione Programmata	Ogni 3 Mesi
	Soffiaggio Radiatore	Ogni Mese
Motopompa Antincendio	Controllo Liquido Batterie e Radiatore	Ogni Mese
	Manutenzione Programmata CMR	Ogni 4 Mesi
	Prova Avviamento	Ogni 7 Giorni
Motopompa Antincendio	Controllo Liquido Batterie e Radiatore	Ogni Mese
	Manutenzione Programmata CMR	Ogni 4 Mesi
	Prova Avviamento	Ogni 7 Giorni
Elettropompa Antincendio	Controllo Giunto e Sostituz. Parastrappi	Ogni 6 Mesi
Pompa Reintegro Antincendio (Jockey)	Controllo Visivo	Ogni Giorno
Premiscel. Acqua-Schiuma (Sprinkler 1)	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Premiscel. Acqua-Schiuma (Sprinkler 2)	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Premiscel. Acqua-Schiuma (Sprinkler 3)	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Unita' Antincendio	Manutenzione Programmata FELMA	Ogni 6 Mesi
Unita' Antincendio	Manutenzione Programmata GSA	Ogni 6 Mesi
Impianto Cab. Sprinkler 1	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Impianto Cab. Sprinkler 2 (Stocc./Infus.)	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Impianto Cab. Sprinkler 3	Manutenzione Programmata FAS	Ogni 6 Mesi
Serbatoio Azoto Liquido	Controllo Visivo	Ogni Giorno
Serbatoio Blow-Down mc 21	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Condensatore Vapori Sfiati R110-316-318	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Stoccaggio Carico TDI a Reparto	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Stoccaggio Carico TX a Reparto	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Stoccaggio TX (Scarico Camion)	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni
Pompa Stoccaggio TDI (Scarico Camion)	Controllo Visivo	Ogni 28 Giorni

Tab. F13 – Controlli sui punti critici e Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Serbatoio di Stoccaggio	Controllo Valvola Rampini	Ogni 6 Mesi
	Controllo Sonda Super Massimo	Ogni Anno
Valvola di Intercettazione Scarico Bacini di Contenimento	Verifica Tenuta	Ogni Anno
Vasche interrate	Controllo sensore pozzetto delle vasche di	Ogni 6 mesi

contenimento dei serbatoi interrati	
-------------------------------------	--

Tabella F14 – *Interventi di manutenzione aree stoccaggio*